

**S. MESSA DI PASQUA
Oleggio, 22 Aprile 2000**

dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1-10

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si reco' al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più' veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò . Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entro' nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entro' anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

**OMELIA di
Padre Giuseppe Galliano MSC**

Nessun evangelista racconta la resurrezione di Gesù, cioè del momento in cui Gesù risorge ma, parlano soltanto del resuscitato, di Gesù risorto.

Quell'immagine, che noi vediamo in alcune immaginette, di Gesù che esce dal sepolcro con il vessillo della vittoria in mano e le guardie che lo guardano tramortite appartiene ad un Vangelo apocrifo, il Vangelo di Pietro, che non e' un Vangelo ispirato, non riconosciuto dalla Chiesa.

Nessuno dei quattro evangelisti descrive il momento della resurrezione perché la resurrezione non e' qualche cosa che possa essere considerata come dono (fortunati, privilegiati, quel gruppo di apostoli e di donne che lo hanno visto), e' invece una possibilità' per tutti.

Tutti noi dobbiamo fare esperienza di risurrezione, incontrare il risorto ed ogni Vangelo da' una modalità'.

La verità e' una, unica: Gesù e' risorto, ha vinto la morte ed e' presente nella comunità; ogni evangelista, ogni scuola da' delle indicazioni per vedere il Signore risorto.

Facciamo un esempio:

Se vi ricordate nel Vangelo di Matteo, si racconta che Gesù risorto non é mai apparso a Gerusalemme, ma da' appuntamento ai suoi sul monte delle beatitudini; ci precede in Galilea perché, come dice Matteo, soltanto sistemandoci all'interno, nel contesto

delle beatitudini, soltanto in quel caso, vivendo le beatitudini, potremo fare esperienza del Risorto.

Giovanni invece dice che Gesù risorto appare la stessa sera agli apostoli che si piangevano addosso, chiusi nel cenacolo, e parla di questo discepolo prediletto, anonimo, che è la figura del discepolo perfetto, che fa esperienza nell'amore.

Chi segue veramente Gesù è il discepolo, che in fondo noi dobbiamo imitare, e' quel discepolo anonimo che è stato intimo del Signore. Nell'ultima cena "è nel seno di Gesù", significa in piena intimità, come Gesù è nel seno del Padre, ci dice il prologo, in piena intimità con il Padre.

Quindi esperienza di resurrezione.

Vediamo questi pochi versetti che la Chiesa ci propone per la nostra meditazione. Sappiamo che ogni parola ha una importanza grandissima per il nostro cammino nella fede. È la "**PAROLA**" che ci fa mettere in cammino, e' la parola che facilita l'incontro con Gesù risorto.

"Il primo giorno dopo il sabato": Gesù muore venerdì, il sabato era giorno di riposo, giorno di festa.

Secondo la legge non si potevano visitare i cimiteri, i sepolcri, ungere i morti; per questo gli apostoli e Maria di Magdala rimangono fermi, rimangono ancorati ancora alla legge, per quanto santa sia, non fanno il passaggio dalla legge alla grazia.

Gesù in tre anni di predicazione non ha fatto altro, in parole e in gesti; tante guarigioni sono state fatte da Gesù il sabato, raccogliere le spighe nel giorno di sabato, tante cose proprio per invitare i discepoli e quanti crederanno al loro annuncio a fare questo passaggio, non fermarsi alla legge, ma la legge unita alla grazia "*Caritas plenitudo legis*", "*L'amore e' la pienezza della legge*"; invece loro non hanno capito niente.

A volte noi ci disperiamo se gli altri non ci intendono; il Signore non è stato inteso.

L'osservanza della legge, fermarsi soltanto davanti alla legge, in fondo ritarda l'esperienza della resurrezione.

Passato il sabato, di primo mattino, Maria di Magdala va, quando ancora c'era tenebra, mattino c'è a luce; la tenebra, nel Vangelo di Giovanni, rappresenta una ideologia contraria al messaggio evangelico, una ideologia contraria alla vita.

È mattino, e' risorto il Signore, loro vanno al sepolcro, pero vanno con le tenebre.

Ricordate Giuda quando tradisce? Era notte.

Non è una indicazione cronologica ma teologica, si vuole dire che nel suo cuore, nella sua vita era notte, che c'era ancora ideologia di morte. Difatti Maria di Magdala va al sepolcro e in questi pochi versetti si parla di sepolcro nove volte, non ricordando che Gesù è stato sepolto in un giardino, che è simbolo di vita. Tutta la narrazione è incentrata sulla morte.

Maria va a mani vuote. Gesù alcuni giorni prima, il lunedì santo, aveva detto di conservare il profumo per la sua sepoltura, il profumo che è simbolo di vita di resurrezione, di gioia; Maria di Magdala va al sepolcro in cerca di un cadavere, di un morto. Va al sepolcro, arriva ma non comprende, vede la pietra che è stata ribaltata,

vede il sepolcro vuoto e, anziché far memoria del Signore risorto: “Ma guarda un po’, Gesù ce lo aveva detto che sarebbe risorto! Ma allora e’ vero!”, il sepolcro e’ vuoto, la pietra e’ stata ribaltata, dice: “L’hanno rubato!”

Dove c’è vita, lei vede segni di morte. Lei rappresenta la comunità’, perché pur essendo una persona singola, parla al plurale; corre da Pietro, che in fondo é ancora il capogruppo, il responsabile del gruppo, corre dunque da lui e gli dice:

“Hanno rubato Gesù, il Maestro e non sappiamo dove l’hanno posto” .

Allora Pietro e Giovanni si mettono a correre, tutti a correre, tutti ad agitarsi; ma perché tutta questa agitazione? In cerca di un adavere. In cerca di un morto. E’ una ideologia di morte. Bel successo ha avuto Gesù con la sua predicazione!

“Correvano insieme”. Allora correvano insieme Pietro e l’altro discepolo.

Io mi scuso con qualcuno; Giovedì santo ho ricevuto una lettera di protesta perché ho strapazzato un po’ Pietro durante le mie omelie; ma io rifletto - poi ne parliamo in privata sede - ma rifletto quello che c’è scritto nel Vangelo.

Corrono tutti e due, Pietro e l’altro discepolo; **corrono, ma l’altro discepolo arriva prima**. Ecco la necessità di rileggere il Vangelo e di interpretarlo, sempre usando i nuovi strumenti che ci sono.

Nel secolo scorso sapete come interpretavano il fatto che Pietro corresse meno velocemente dell’altro discepolo? Pietro era sposato, aveva moglie, aveva la suocera, di cui si parla nel Vangelo; l’altro discepolo invece era zitello, come me, e quindi, senza i gravami famigliari, poteva correre più veloce. Quindi una esaltazione del celibato, della castità .

Non e’ questo, almeno, secondo quanto ci dice il Vangelo; il discepolo prediletto **correva più veloce perché ha fatto già esperienza dell’amore**, e’ il discepolo libero che e’ stato sempre con Gesù, libero perché non gli interessava nemmeno di morire!

Se vi ricordate il giorno quando Gesù venne arrestato, lui segue Gesù anche nell’atrio del sommo sacerdote; la portinaia lo fa passare perché aveva il distintivo del discepolo, lo ha riconosciuto come suo discepolo, non gli importa nemmeno di morire. Sta anche ai piedi della croce; non gli importa, vuole stare con il suo Signore, ha fatto esperienza di resurrezione già ancora prima che il Signore risorgesse.

Ecco perché lui corre più velocemente, e adesso vedremo anche che crede.

Corre più velocemente, anche il fatto dei profeti, dei profeti che anticipano i tempi. In duemila anni di storia della chiesa vediamo che alcune persone, che già fanno esperienza di resurrezione, accolgono il messaggio in profondità’ ed anticipano i tempi: sono i profeti.

Corrono più veloci e la chiesa istituzionale, come Pietro, cammina più lentamente e forse, e’ anche giusto. Chissà!

Arrivano al sepolcro, videro i teli e il sudario. Quando Gesù viene sepolto viene avvolto nei teli; quando Giuseppe d'Arimatea porta Gesù al sepolcro, tutta la descrizione sembra una descrizione di un matrimonio; non preparano una bara, ma apparecchiano una tavola e il letto matrimoniale.

I teli, le lenzuola di lino erano simbolo di vita riservato al matrimonio. La morte di Gesù e' la nuova alleanza, il nuovo matrimonio, l'ultima alleanza che Dio stipula con l'umanità'.

Ecco perché non ci sono simboli di morte che avvolgono Gesù, ma il telo di lino che e' il lenzuolo del letto matrimoniale, della prima notte di nozze.

Il sudario, che e' invece un simbolo di morte, viene messo in un luogo a parte. Anche qui dobbiamo leggere il vangelo secondo gli strumenti che il Vangelo stesso ci da'.

Nel Vangelo di Giovanni il luogo rappresenta sempre il tempio, l'istituzione. Allora cosa intende dire con questo sudario - che tra l'altro era un lenzuolino che si metteva sulla faccia del morto per non osservare, non vedere i primi segni della decomposizione, la bruttura della morte - messo in un luogo a parte, il simbolo di morte.

Praticamente l'evangelista ci intende dire che il tempio, l'istituzione ha decretato la morte di Gesù, ha voluto la morte di Gesù, ma questa morte non ha potuto avvinghiarlo, e' morto solo biologicamente.

Ma Gesù e' risorto, e' il resuscitato, e' il vivente e quindi, questa morte che e' l'istituzione giudaica, che il tempio aveva provocato a Gesù, ritorna su di se', ritorna al tempio, che poi verrà distrutto e mi pare che fino ad oggi non sia ancora stato ricostruito.

Questo e' il messaggio che Gesù stesso dà nella regola d'oro.

Tutto torna, tutto e' un boomerang, tutto torna su di noi, le nostre azioni di vita, le nostre benedizioni ritornano su di noi come vita, come benedizioni; le nostre azioni di morte, le nostre maledizioni ritornano su di noi. Possiamo farci dare diecimila benedizioni dal prete, ma se noi mettiamo in atto azioni di morte, maledizioni, dire male, esse ritorneranno su di noi, *"In un luogo a parte"*. **Tutto ritorna su di noi.**

"Entrò anche l'altro discepolo, vide e credette"

E' la stessa storia di prima, come correva più velocemente; Pietro e' arrivato accanto, vede soltanto, ma non crede.

Il discepolo che ha dato adesione a Gesù, che segue Gesù; nel Vangelo di Giovanni c'è una distinzione **fra seguire e accompagnare**:

- seguire e' colui che assume il Vangelo e fa del Vangelo di Gesù, della persona di Gesù, la sua vita. La sua vita viene modellata sulla vita di Gesù sul messaggio evangelico.
- Accompagnare Gesù, come ha fatto Pietro; infatti Gesù, nel Vangelo di Giovanni, dirà a Pietro soltanto alla fine "Tu seguimi"; Pietro accompagna, cioè vuole bene a Gesù, si interessa, corre al sepolcro, lo vuole difendere nel momento dell'arresto, piange, vuole bene a Gesù ma, mantiene la sua

ideologia. Pietro accompagna Gesù, sta con Gesù perché in fondo è bello stare con Lui, ma la sua concezione di vita è diversa da quella che Egli propone, specialmente per quanto riguarda la non violenza, non la accoglie ed allora, accompagna soltanto, non segue.

Ecco che allora vede, ma non comprende. Il vedere segni di vita, segni di speranza dove ci sono anche segni di morte e di disperazione, perché sempre convivono, dipende da quello che abbiamo dentro e dipende anche dall'adesione che abbiamo dato al Signore.

Quanto il Signore è entrato nella nostra vita? E quanto noi viviamo per il Signore? Quanto il Signore è diventato parte di noi stessi e quindi le nostre azioni sono azioni di vita e quindi azioni di Gesù?

Ecco che allora una stessa celebrazione, una stessa azione, una stessa storia, uno stesso contesto è visto dalle stesse persone da angolature diverse. Ma il fatto è sempre quello: c'è un sepolcro, c'è un giardino; c'è un sepolcro vuoto, ci sono i teli del matrimonio, c'è il sudario.

“Vide e credette” Dopo questo, se ne tornano, tornano a casa e non si dice che parlano, che fanno condivisione, né tanto meno parlano agli altri. Nei versetti successivi c'è Maddalena che ritorna e dice *“Ho visto il Signore”*.

Ma quando mai! Il Signore aveva detto di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo; e loro cosa fanno invece? Niente

Si chiudono nel cenacolo a piangersi addosso, a fare le vittime ancora una volta per paura dei giudei. Non vanno ad annunziare, perché per diventare annunciatori, per diventare evangelizzatori bisogna essere testimoni c'è bisogno di sapere che Gesù è vivo, non c'è bisogno di sperimentare una assenza, il sepolcro vuoto.

Per parlare di Gesù bisogna averlo incontrato. E averlo incontrato significa fare esperienza sulla propria pelle di resurrezione.

Non basta studiare, non basta leggere o informarsi, ma vivere una esperienza.

Il prete dovrebbe diventare prete, per non parlare sempre dei soliti catechisti, non perché fa un corso di studi e quindi gli danno una laurea e allora diventa prete, ma quando mai!

Dovrebbe fare esperienza di vita. I corsi, i corsi che noi facciamo: preti, catechisti, animatori, insegnanti dovrebbero stimolarci, perché la parola ci introduce, dovrebbero stimolarci a fare esperienza di Lui, perché solo quando lo abbiamo incontrato, allora veramente noi diventeremo evangelizzatori e soprattutto saremmo credibili, non ripeteremmo qualche cosa a pappagallos, ma parleremmo di qualche cosa che è dentro di noi e quindi riusciremmo ad esportarlo.

Non si chiudono dentro il cenacolo.

Ma fortunatamente Gesù va anche da loro. Attraversa le porte chiuse e si mette nel mezzo. Vi ricordate qualche settimana fa l'uomo con la mano inaridita? Se noi entriamo in una sinagoga noi troviamo i libri della legge messi al centro.

Gesù un sabato entra in una sinagoga e terrorizza tutta l'assemblea e dice:

“No, tu che hai la mano inaridita, tu uomo che hai bisogno, mettili al centro perché al centro non si deve mettere una legge”, ma al centro va l'uomo bisognoso, il bisogno primario dell'uomo. Fare delle scelte per l'uomo: l'uomo bisognoso.

Dopo la resurrezione, Gesù si metterà Lui al centro per dire che, se veramente noi vogliamo fare un'opera di bene, se vogliamo veramente mettere l'uomo al primo posto, se vogliamo mettere Lui al primo posto, la resurrezione, dobbiamo accordare la chitarra della nostra vita sull'aria della resurrezione.

A partire dalla resurrezione noi potremmo fare del bene, efficace all'uomo e compiere opere di vita anche noi.

Mettere Gesù al centro. Tra l'altro lo ha ricordato il Vescovo giovedì' santo ai preti nella messa cresimale.

Ha detto: *“Preti, smettetela di gestire le parrocchie come un feudo chiuso con dei signorotti”*. Lo ha detto a noi preti ed io lo dico a voi, perché apriamo le porte della nostra chiesa; accettiamo aiuti esterni, accogliamo gli esterni che possono venire ad attingere alla nostra parrocchia. Cerchiamo di essere una parrocchia aperta! Apriamoci! Apriamo le porte del nostro cenacolo!

Concludiamo.

Gesù risorto entra in questo cenacolo mostrando mani. Dalla narrazione della crocifissione non risulta che Gesù sia stato inchiodato e da fonti storiche sappiamo che i crocefissi o venivano legati o venivano inchiodati ai polsi. Comunque non ha importanza.

Perché Gesù' mostra queste mani schiodate? E' un segno, e' un messaggio fortissimo.

Che cosa aveva detto Gesù durante la sua predicazione? *“Il Padre ha messo tutto nelle mie mani”* e inchiodando le mani, il tempio, l'istituzione giudaica, ha voluto inchiodare l'umanità'; ma questa umanità' viene schiodata!

“Guarda le mie mani!” Viene schiodata e Gesù ricordando *“Tutto e' stato messo nelle mie mani e nessuno strapperà' le pecore dalle mie mani”*

E' bellissimo! Non so se ci riflettiamo, se prendiamo consapevolezza che noi siamo nelle mani di Gesù e tante volte anche noi veniamo inchiodati alle nostre croci, veniamo inchiodati alle nostre tribolazioni.

Ma Gesù ha vinto, ha vinto il male, la morte, ha vinto! La morte biologica c'è ancora ma: *“Noi, dice S. Paolo, che siamo risorti, (ma se parla a delle persone che ancora devono morire!?) la resurrezione e' già' qui, ora, noi che siamo risorti, pensiamo alle cose di questo mondo, ecc., ecc.”*

Vivere la resurrezione. Nulla e nessuno potrà' strapparci dalle mani del Signore! E' questo il messaggio forte della Pasqua e che diventi, per me lo e' stato e spero che lo sia anche per voi, speranza di essere nelle mani del Signore e siamo in buone mani.

E appunto per questo buona Pasqua.

Siamo nelle mani di Gesù

Amen